



Fu la pittura a porgerle una mano.
Un giorno, con i pennelli di papà,
colorò di farfalle il busto di gesso.
Poi fece fissare uno specchio
sul soffitto del letto a baldacchino,
e ad ogni emozione diede forma
di immagine.



A guardarlo di fronte e a dipingerlo,
il dolore si faceva più piccolo...
sempre più piccolo.
Frida non volle parlarne più.
Ridere, scherzare: questo voleva!
La stanza si riempì a poco a poco
di quadri. Ritornò il colore...



La pittura le riportò la forza di sognare.
A passi appoggiati a un bastone imparò
di nuovo a camminare.
La vidi uscire di casa un mattino,
zoppicando, con i suoi quadri sottobraccio.
Andava a mostrarli a Diego Rivera.,
il pittore più famoso del Messico.

Dopo poco tempo...
fu Diego che si presentò qui a casa!
Faticava a passare dal portone.
Pancia enorme, occhi sporgenti
e faccia da rana.
Sigaro in bocca, pistola alla cintura
e il cappello sulla testa.



“Sono venuto a vedere i tuoi quadri” disse a Frida con occhi che poi si fermarono su di lei,
iniziando pensieri.
In realtà, voleva rivederla, perché era stato conquistato al primo sguardo dalla sua pittura e da lei...,
dai suoi occhi “incorniciati da due ali di uccello nero” dirà un giorno, ricordando quel momento.
Si attiravano come la calamita attira il ferro, quei due.